

IL BOMBOLINNO HA DIECI ANNI

L'obiettivo condiviso dalla SIAD, sponsor della manifestazione, dallo Yacht Club Italiano, organizzatore delle regate e dall'AICD, l'associazione che raggruppa i dinghisti di tutta Italia, era quello di sfondare il muro dei 100 concorrenti nel 2006, anno in cui la "Bombola d'Oro" - avvenimento cult della Classe Dinghy - compiva dieci anni.

La conquista di questo eccezionale record senza precedenti, 105 timonieri sulla linea di partenza, passa quindi alla storia come la regata più popolata della piccola e gloriosa deriva progettata nel lontano 1913 in Inghilterra da George Cockshot. Neanche il tempo maligno che ha bloccato la flotta a terra nelle giornate di sabato e domenica, è riuscito a togliere lo smalto di grande festa che aleggiava nell'intera baia di Portofino imbandierata per la circostanza.

Per la cronaca diciamo subito che la vittoria finale, per la quale è stata valida l'unica prova disputata venerdì 19 maggio (la regata "lunga"), è andata a Paolo Viacava, il campione portofinese vincitore per la settima volta consecutiva del "Trofeo".

In questa circostanza Paolo ha confermato ancora la sua superiorità sfoderando la tecnica del "gatto con il topo": è rimasto per buona parte della prova in seconda battuta, marcando stretto il compagno di colori (CV S.Margherita) Sergio Simonetti e lasciando aperte le speranze del sempre valido Vincenzo Penagini e quelle dell'indomito campione Angelo Oneto che ormai ha dato l'avvio alla sua seconda giovinezza sul Dinghy. Nel finale, in vista del traguardo, non c'è stato più nulla da fare per nessuno e Paolo è andato a tagliare il traguardo avanti a tutti.

Per chi covava qualche sentimento di rivincita non c'è stato appello perché le altre prove in programma non si sono svolte a causa delle avverse condizioni, caratterizzate da mare formato e vento da libeccio oltre i 10 m/s, che hanno perdurato per tutto sabato 20 e domenica 21.

E così assegnati definitivamente anche gli altri premi: Angelo Oneto vince tra i master, il tedesco Peer Stemmler tra i "classici", il Segretario La Scala tra gli "Epoca", Francesca Lodigiani batte la Tay ed è la prima donna.

Il Trofeo Vela d'Oro, che venne istituito da Giorgio Falck in memoria del figlio Giovanni alla squadra formata da Vincenzo Penagini, Angelo Oneto e Carlo Cameli.

Alla fine, però, la sofferenza è stata minima: i concorrenti fermi a terra a scambiare in pieno relax storie, segreti e aneddoti di mille regate; la manifestazione che respirava a pieni polmoni l'atmosfera gioiosa ed internazionale di cui era circondata.

Sono arrivati a Portofino per partecipare al "bombolino" 5 equipaggi olandesi, 4 concorrenti tedeschi, nonché un concorrente austriaco, uno giapponese uno spagnolo ed un turco, oltre a 92 italiani in rappresentanza di 33 circoli velici nazionali, dalla Sicilia alla Lombardia.

Con l'aggiunta delle coniugi e degli altri accompagnatori, il popolo dinghista che ha partecipato alle manifestazioni che fanno da contorno alle regate, è stato davvero unico, particolare ed anche cosmopolita.

Venerdì pomeriggio la tradizionale presentazione dell'Annuario 2005 è stata quest'anno ancora più attesa per la concomitanza della consegna del premio fedeltà, distribuito personalmente da Roberto Sestini ai timonieri che hanno partecipato a tutte le edizioni del "bombolino". E' stato anche presentato uno speciale libretto che l'AICD ha pubblicato in occasione del decimo anniversario della regata.

La serata conviviale del sabato sera, che quest'anno possiamo definire il *gran gala*, si è svolta nel magico scenario della Cervara che ha letteralmente incantato tutti.

Nell'angolo dedicato a discoteca si è conclusa la serata fra ritmi sfrenati e danze dionisiache che si sono protratte sino a notte inoltrata. I migliori, ovviamente, già dormivano da tempo e, alla luce di quello che sarebbe successo il giorno dopo..., non sanno quello che si sono perduti! (*Penna Bianca*)

BOMBOLINO AL PERISCOPIO

Premessa 105 iscritti è un numero che fa veramente impressione.

Poche Classi, anche tra le olimpiche, riescono a mettere insieme tante barche.

La classe Finn vanta la partecipazione di poco più di 80 timoniericompiessivamente nelle prime 4 regate di Coppa Italia 2006. A noi ce ne è bastata solo una: la X edizione della "Bombola d'Oro". E proprio i Finn, quelli di legno e d'epoca, sono scesi in acqua a Portofino per stare insieme con il nutrito gruppo di dinghisti. Un'esperienza da ripetere, estendendola all'intera classe Finn (magari con l'assistenza logistica del Circolo di Rapallo) in modo da tramutare il *bombolino* nella più grande regata internazionale riservata alle classi per singolo. Eppure il binomio Dinghy-Finn esiste di già ed è quello invernale di Torre del Lago Puccini.

L'organizzazione In senso generale niente da eccepire anche se qualche sbavatura era comprensibile che ci fosse

Ottimo è fluido è stato il transito dei carrelli dalla piazzetta di Portofino. Peccato che lo spazio dove di solito si mettono i carrelli non era stato predisposto. Quindi le barche sono state armate in un ambiente disagiata che contrastava con la splendida natura circostante della baia di Portofino. Sono stati gli stessi regatanti che hanno stazionato nell'aria a provveduto in proprio a ripulire lo scivolo a mare. Purtroppo sono mancati i marinai "promessi" per dare assistenza allo scalo per le operazioni di alaggio e varo delle imbarcazioni. Sono decisamente mancati i gommoni appoggio: 6 per 105 iscritti sono inferiori alla normativa federale.

Le regate Quest'anno la lunga è stata assai più tecnica rispetto a quella dello scorso anno. Quindi, anche se il "Trofeo" è stato assegnato sulla base del risultato di questa unica regata, non sono mancati gli aspetti tattici e tecnici che rendono regolare la sfida.

Una lunga bolina e due laschi hanno consentito di svolgere una regata quasi completa. L'idea del posizionamento dei palloni lungo il campo ha solo confuso le idee. Oltretutto non c'era nessuno del Comitato che avrebbe potuto osservare se venivano oltrepassati. La linea di partenza è risultata corta e non perfettamente posizionata. Difatti, il vantaggio che si

ottenneva partendo dal controstart ha creato una bolgia infernale e le collisioni sono state inevitabili (...sarebbe bastato spostare la linea di 20 gradi sottovento!).

I risultati Sono giusti e indiscutibili. Paolino partito non troppo bene è riuscito egualmente a defilarsi senza affanno dalle collisioni; non ha assunto il comando sin dall'inizio, contrariamente a Penagini che con estrema attenzione e rigore riusciva a dileguarsi perfettamente al colpo di cannone. Vincenzo ha condotto una regata sempre perfetta. Se il lato di poppa fosse stato leggermente più lungo avrebbe certamente sgambettato il grande Campione.

La sorpresa più grande Oneto, sicuramente Oneto! Con la barca prestatagli da Penagini ha dimostrato ancora una volta di saperci fare (10 titoli italiani Dinghy per lui). E non ci si venga a dire che vinceva quando non c'era nessuno! Difatti, basta vedere il risultato di questa regata dopo anni di assenza, ma già al Trofeo di Rapallo ha mostrato quale è il suo valore. Questi sono campioni a cui la Classe dovrebbe riservare un'attenzione speciale.

Fossati Junior non stupisce più (è un campione sui 470); Simonetti è un peccato non vederlo alle nazionali; Napoleone ha confermato le sue solite performance alla Bombola d'oro. Nei primi 10 troviamo ben 8 timonieri locali.

La triade Cameli-Oneto-Penagini, straordinaria e magnificamente equilibrata, ha vinto il Trofeo Vela d'Oro istituito dall'indimenticato Giorgio Falck.

La presenza dei grandi Quella di Pietro D'ali è stata una presenza che fa molto bene alla visibilità della Classe e il suo piazzamento, anche se ottimo, testimonia quanto sia difficile timonare il Dinghy e battere gli specialisti che ci sono nella Classe. Grazie Pietro per averci impreziosito della tua esperienza; non ti abbiamo risparmiato nemmeno alla serata di Gala.

Speranze. Che si torni a regalare con i miglioramenti sopra auspicati.

UN'EMOZIONE SPECIALE

Domenica nel primo pomeriggio, quando sulla "Beppe Croce" è stata alzata l'Intelligenza su A, decretando purtroppo così la fine di un'edizione sfortunata (per le condizioni atmosferiche) del Bombolino, qualcuno è venuto a complimentarsi per la vittoria della mia squadra del Trofeo Vela d'Oro Giovanni Falck. Fino a quel momento non ci avevo proprio pensato, anche se non nego che con Vincenzo e Pinne alla fine della "lunga" di venerdì un pensierino serio avevamo cominciato a farlo...

Poi le altre giornate sono andate come sono andate ed i risultati del primo giorno sono diventati quelli definitivi, con l'amico Paolino ancora sugli scudi, con Vincenzo e Pinne grandi subito dietro a fargli degna compagnia sul podio.

Il Trofeo Vela d'Oro Giovanni Falck veniva così assegnato alla nostra squadra, regalando anche a me una fettina di gloria e di applausi, ma soprattutto tanta emozione.

Il mio primo pensiero è subito andato a Giorgio Falck, che questo Trofeo volle e che, purtroppo, non ebbe il tempo di avere la gioia di vincerlo. In quel momento la mia mente è andata al ricordo di quando lui sul suo *Ginkgo* solcava le acque del nostro "Golfo dei Nesci" portando la barca in quella sua maniera tutta speciale, ma così redditizia, alle risate e le canzonature una volta tornati a terra, alle regatine che organizzava davanti a Portofino quando ormai a terra la gente sedeva già in Piazzetta per l'aperitivo, seguite dalla salita sul monte a casa sua dove con la sua dolce Silvia la regata continuava fra focaccia e pesto, lo rivedo ancora accovacciato in quella posizione tutta sua (su una sedia come in barca) mentre giocava a scacchi. In quel momento ho pensato a quanto Giorgio manca alla nostra Classe, che, seppur nel frattempo tanto cresciuta, è sempre la stessa con tutti i suoi amici di quegli anni.

Il mio secondo pensiero è stato, per un attimo concedetemelo, per me.

Vincere un Trofeo nei luoghi a cui mi sento di appartenere, dove ho vissuto gli anni migliori della mia fanciullezza e gioventù, dove ho timonato per la prima volta una barca a vela, ovviamente un Dinghy fra l'altro precedentemente di proprietà di Gigi Croce, dove ho corso tante volte, prima con i F] poi con i 324, è stato un sogno che ho cullato da quando nel 2002 sono tornato al Dinghy. La vita mi ha portato a vivere lontano, ma qui mi sento ancora a casa, in queste acque mi sento sempre bene...

E non importa se dei tre sono quello che ha fatto il peggior risultato (13°) ed è grazie soprattutto a Vincenzo (2°) e Pinne (3°) se abbiamo vinto, non importa se abbiamo corso solo una regata, se gli avversari sono incorsi in qualche squalifica di troppo: per me è stata comunque una grande gioia.

E last but not least" è stato per me speciale vincere qualcosa in una regata organizzata dallo Yacht Club Italiano, il "mio" Club, il cui emblema porto con fierezza sulla poppa del mio Dinghy accanto a quello del Circolo Velico Tiberino. Vincenzo ed io abbiamo avuto lo stesso pensiero ed abbiamo deciso che questo Trofeo Falck, per quest'anno, rimanga esposto nella bacheca della Sede Sociale al Porticciolo Duca degli Abruzzi, e di questo abbiamo già dato comunicazione all'amico presidente Carlo Croce, che in questi anni molto ha contribuito a rinforzare in noi l'orgoglio di essere Soci. **(Carlo)**

VOLANDO SU "GORGONA"

"Gorgona" è un'isola dell'Arcipelago toscano ma anche il nome del nuovo potentissimo gommone d'alto mare dello Yacht Club Italiano sul quale ho avuto l'onore di salire, insieme a Giuseppe La Scala, (onore per altro riservato a pochi intimi, così mi è stato detto!) per controllare lo stato del mare e del vento in occasione del Trofeo Bombola d'Oro 2006.

Una volta a bordo, con umiltà, chiedo dove potevo stare per non essere investita dagli spruzzi.

"Qui vicino alla consolle". Mi è stato risposto. E lì mi sono appollaiata, con i piedi ben puntati e le mani serrate ad artiglio al tientibene. Appena fuori dal porto il mitico comandante del potente mezzo dà manetta e la prima generosa secchiata d'acqua è tutta per me. Gocciolante mi volto per vedere come se l'è cavata Giuseppe che cavallerescamente si era sistemato dietro di me e lo trovo "completamente asciutto".

Sempre con la dovuta reverenza domando: "Ma, qui non dovevo essere al riparo?"

"Sì, sì ma è al ritorno che si è riparati." (ghigno dei gommonauti).

Bene, penso io, da qui non mi muovo, vuoi dire che ho il 50% di probabilità di non finire inzuppata un'altra volta.

Controllato il mare ed il vento, purtroppo in aumento, rientriamo in porto a tutta birra. Anzi voliamo.

Ma è noto che il promontorio di Portofino fa fare strani giri al vento e alle onde, quindi altre secchiate d'acqua anche al ritorno.

E' stata una esperienza da brivido: ho creduto di essere su un tappeto volante spinto da 400 cavalli lanciati a briglia sciolta. (**Sherezade**)

LOTTERIA DEL BOMBOLINO

Fra i premi a sorteggio Tirapani ha vinto per la seconda volta un set di cime. Ha detto che metterà sù un negozio per impiccati. (...un p0' macabra come battuta). Uno dei figli Carmagnani ha vinto l'orologio da regata, al grido di protesta perchè i Carmagnani vincono sempre qualche cosa, Titti ha risposto che ha anche un altro figlio in regata Maurizio Manzoli ha vinto la crociera per due (...sulla nave che è attualmente in bacino di carenaggio per lavori!) (Tay)